

ALTA TENSIONE

IL CASO Da 16 anni una spina nel fianco di Palazzo Civico

G8, università e Tav Dai centri sociali i leader delle lotte

Il Comune spende per il palazzo di Askatasuna ma non può venderlo e neppure sgomberarlo

Marco Bardesono
Enrico Romanetto

→ Centro sociale, locale notturno e principale centrale operativa dell'antagonismo autonomo torinese. Del civico 47 di corso Regina Margherita, dello stabile comunale sede di Askatasuna si è tornato a parlare anche a Palazzo Civico, che nonostante abbia interrotto da almeno sedici anni i contratti per le utenze di luce, acqua e gas, continua a pagare l'assicurazione sullo stabile. Timidi spiragli propedeutici ad una richiesta di sgombero presso il Tavolo provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico, per la prima volta, sono arrivati da maggioranza e opposizione in Comune.

Dopo sedici anni esatti, per altro, compiuti oggi. Gli autonomi festeggeranno questa sera, con uno slogan che è tutto un programma. «Non sappiamo dirvi come finirà, vi stiamo facendo vedere come inizia». Ad ogni candelina spenta è corrisposta almeno una segnalazione per occupazione abusiva, mai una richiesta di sgombero o un tentativo di alienazione del bene. «Non è una procedura attuabile, non essendoci un contratto di affitto. Sono abusivi, non si può fare altrimenti» spiegavano ieri i tecnici comunali convocati dalla commissione Controllo di gestione. Un confronto voluto da Roberto Carbonero e Alessandro Altamura per chiedere un rendiconto di anni di occupazione e le possibilità di affidare la vecchia scuola abbando-

nata a chi potrebbe farne un uso «davvero sociale». «L'obiettivo è quello di arrivare in Prefettura e valutare con attenzione le possibilità di intervento, una volta per tutte» spiegava Altamura, a margine della commissione. «Per questo intendo chiedere un confronto anche con la commissione Legalità», presieduta da Roberto Tricarico, che per ora non si pronuncia sul merito della questione. «Valuterò, ma io non mi occupo di ordine pubblico». Già, perché c'è anche il tema dell'ordine pubblico e del ruolo di Askatasuna al centro della relazione presentata nell'aprile scorso dal questore di Torino

alla Direzione centrale del ministero dell'Interno e tornata d'attualità dopo il ruolo rivestito da esponenti dei centri sociali cittadini negli scontri di mercoledì. Sul ruolo della struttura di corso Margherita nel recente passato, ricorda Faraoni nella relazione: «Per gli scontri verificatisi nel corso del G8 University Summit venivano eseguite 13 custodie cautelari a carico di esponenti del locale centro sociale Askatasuna, di cui 7 in carcere, 5 domiciliari. Altri 5 venivano indagati». Il questore aggiunge sulle vicende Tav: «Per gli scontri a Chiomonte del 27 giugno e 3 luglio 2011 tra gli esponen-

ti di Askatasuna, tre sono stati tratti in arresto (...) mentre a carico di altri due veniva effettuata solo perquisizione domiciliare». Nella stessa relazione, poi, il questore indica tra i principali esponenti del movimento No Tav, alcuni personaggi vicini proprio ad Askatasuna quali Emanuele Rizzo («portavoce del centro sociale» e comparso più volte in pubblico a fianco di Alberto Perino), Stefano Milanesi («già esponente dell'organizzazione eversiva "Prima Linea"») e Francesco Ricchetto, anche lui volto noto delle manifestazioni in Val di Susa.